



D'azzurro al cane rampante d'oro coronato dello stesso. L'arme cimata dal breve col motto "AD PRAECLARA" è cinta di 2 rami di palma e da un ramo di quercia e da uno d'alloro: "Antichità, gloria e fama".

# Canelli

Si fa risalire al termine latino *locus canellarum*, con chiaro riferimento al territorio che circondava l'abitato, spesso inondato dal Belbo. Il toponimo compare attestato per la prima volta nel 961 in un elenco di Comuni dell'astigiano, anche se si presume che sia già stato utilizzato in epoca precedente.

## La storia

Attraversato da una importante strada che congiunge Asti a Genova, il territorio di Canelli ha avuto vicende storiche piuttosto travagliate, soprattutto nel Medioevo. La prima attestazione risale al 961, ma le origini di Canelli sono più antiche e risalgono all'epoca preromana. Il territorio era infatti abitato dai Liguri Stazielli. In epoca romana si sviluppa un primo centro di una certa importanza, circondato da numerosi *fundes* in cui si coltiva la vite. Dopo una lunga decadenza Canelli viene citata, nel già menzionato documento del 961, come città. Verso la metà dell'XI secolo sono signori di Canelli i conti di Acqui, che ne assumono signoria e predicato. Ramificati in molte linee parentali, danno vita al Consortile di Canelli, comprendente anche numerosi Comuni del Circondario. Nel XII secolo Canelli, già dotata di un castello, si schiera contro il marchese del Monferrato, alleandosi con Asti e Alessandria, ma giurando la propria fedeltà ad Alessandria. In questo periodo si alternano spesso alleanze della città ora con Asti, ora con Alessandria, e il paese diventa teatro di lotte, assedi e battaglie. Nel 1344 vengono redatti gli Statuti, dopo che la potente famiglia degli Asinari ne era venuta in possesso. Entrato a far parte, nel 1387, della dote di Valentina Visconti, sposa di Luigi d'Orléans, fratello del re di Francia, Canelli passa successivamente alla famiglia Scarampi, che riceveranno in seguito il titolo di conti dall'imperatore Carlo V. Nel 1613, nell'ambito della guerra di successione del Monferrato, il duca di Nevers mette Canelli sotto assedio, il primo di una lunga serie che caratterizza il Seicento. Con la dominazione napoleonica Canelli avvia una prospera attività di produzione e commercio di vini: all'inizio dell'Ottocento conquista i mercati stranieri e all'inizio del Novecento anche gli Stati Uniti diventando così la "capitale dello spumante", denominazione con cui è ancora oggi famosa nel mondo.

## I personaggi

**Sebastiano Taricco** (1641 – 1712). Pittore. La sua formazione non è documentata: probabilmente studia le opere degli artisti bolognesi (i Carracci), come era in uso all'epoca e che tanta influenza hanno avuto tra gli artisti piemontesi. Numerose sono le opere sia ad affresco che ad olio su tela tuttora conservate in alcune località del Piemonte, come Alba, Bra, Torino. Il quadro nella chiesa di San Tommaso, è attribuito al Taricco, ma per una più sicura lettura occorre attendere una pulitura efficace.

**Bartolomeo Pelizza** (Attivo tra il 1590 ed il 1620). Pittore, soldato e gentiluomo al seguito di Guido Aldobrandino - San Giorgio, governatore di Asti e dell'Astesana. La sua personalità è emersa di recente, così come i relativi dati biografici: ad oggi le opere a lui ricondotte o attribuite sono ancora pochissime.

**Carlo Gorzio** (attivo tra il 1765 ed il

1794). Pittore, nativo di Moncalvo. Formatosi alla scuola di P. Francesco Guala, è stato il maggiore pittore del Piemonte meridionale nella seconda metà del Settecento, sebbene oggi sottovalutato, anche per la sua vasta produzione che andò spesso a scapito della qualità. Godette di fama e prestigio nelle province di Asti, Casale ed Acqui, dove realizzò diverse pale d'altare monumentali e cicli a fresco. Oltre alle due pale canellesi è notevole, nella nostra zona, quella della parrocchiale di Bubbio.

**Gian Carlo Aliberti** (1662 – 1727). Pittore. Della sua giovinezza non esiste documentazione, ma, secondo il Claretta, studiò a Roma grazie ad una borsa di studio elargita dal duca Carlo Emanuele III di Savoia. L'attività pittorica fu prolificata. A Canelli lavora per le chiese di San Rocco, San Leonardo, San Tommaso, Sant'Agostino.

## Gli edifici

**Steli funebri di epoca romana.** Tra i ritrovamenti di epoca romana avvenuti nella Valle Belbo, meritano particolare attenzione tre steli rinvenute nel territorio di Canelli, attualmente in restauro. La prima è in arenaria. L'iscrizione, dedicata alla figlia defunta "Plotia Prima" dai genitori M. Plotius ed Egnatia, menziona anche l'età della fanciulla, 13 anni, e la durata del suo matrimonio, 100 giorni. La seconda offre un esempio di formulario onomastico completo: *Marco Calvisio Marci filio Tromentina tribù Veltovi ex testamento* (a Marco Calvisio Veltovis figlio di Marco, iscritto alla tribù Tromentina, per testamento). Della terza stele è pervenuta ai nostri giorni soltanto l'iscrizione manoscritta corrispondente al titolo funerario dedicato ai genitori M. Cestius e Carantia Rufa dai tre figli Caio, Lucio e Marco.

**Lapide di Fello.** Stele con iscrizione funeraria a testa tonda di calcare grigio. Nel timpano, delimitato da cornice a listello, è modellato un rilievo con due animali fantastici affrontati ai lati di una testa umana. Si trova attualmente murata a filo della facciata di una casa agricola in reg. Fello presso cui è stata trovata.

**Chiesa di San Tommaso.** Situata nel-

l'antico "borgo" su una piccola altura, si eleva sul piazzale omonimo. Viene citata in un documento del 12 novembre 1156. La primitiva chiesa era di dimensioni minori, aveva un chiostro, una canonica ed era circondata su due lati dal cimitero. Molti documenti medioevali, acquisti o contratti riguardanti Canelli, riportati nel *Codex Astensis*, erano sottoscritti nel chiostro di San Tommaso: purtroppo tutti gli scritti dell'epoca, che erano conservati nella canonica, sono stati bruciati nel 1636 causa il "contaggio" durante l'epidemia di peste. Tra il 1694 e il 1728 la chiesa viene demolita in parte e ricostruita cambiandone l'orientamento primitivo: la sede dell'antica abside diventa l'attuale facciata. Il nuovo coro è stato completato nel 1842, al posto della primitiva canonica, determinando un ampliamento anche in senso longitudinale della chiesa. I lavori vennero eseguiti nei secoli XIX e XX. La facciata è stata completamente rifatta alla fine del 1800 con impronta barocca. Gli affreschi delle due zone sovrapposte il portale centrale raffigurano San Tommaso patrono e l'Assunta, titolare della chiesa. Il fianco destro e l'abside sono rustici. Il campanile risulta leggermente in-



## Canelli

Epoca di fondazione  
Preromana

Data di istituzione del comune  
1344

Abitanti  
10.489

Abitanti a inizio '900  
7428

Superficie territoriale  
23,60 kmq

Altitudine s.l.m.  
157 m

Biblioteca comunale  
"Gigi Monticone"  
c/o Palazzo comunale  
Tel. 0141 820225  
Fax 0141 820223  
biblioteca@comune.canelli.at.it

Museo Multimediale  
del Sud Astigiano  
Via Giuliani, 29  
Tel. 0141 820280  
iat@comune.canelli.at.it

Museo Bosca  
e cantina storica  
Via Giuliani, 29  
Tel. 0141 967711

Museo Contratto  
e cantina storica  
Via Giuliani, 56  
Tel. 0141 823349

Museo Coppo  
e cantina storica  
Via Alba, 68  
Tel. 0141 823146

Museo Gancia  
e cantina storica  
Corso Libertà, 66  
Tel. 0141 830212

clinato per cedimento del terreno e risale probabilmente al periodo medioevale, ma fu ristrutturato nel XVII sec. La banderuola fu posta nel 1698 per volere del Comune e rappresenta il "cane" stemma di Canelli.

Gli interni, cui si accede attraverso il bel portale barocco centrale presentano un piccolo atrio con tre portali, che funge da sostegno alla tribuna dell'organo. La sala ha carattere basilicale con tre navate. L'intero edificio è rivestito da affreschi con motivi decorativi di epoche diverse, ma in maggioranza risalenti a questo secolo. Pilastri cruciformi, con capitelli in stucco - opere del ticinese Fossati di fine '600 - sovrapposti da archi, sostengono la parete innalzante la navata centrale, scandita da finestre decorate che illuminano la sala sottostante. La volta ad arco della navata centrale è decorata con medaglioni raffiguranti episodi della vita della Madonna (XIX-XX sec., opera supposta del Laiolo). La controfacciata è coperta dall'alta tribuna e dall'imponente organo del 1904. Nella chiesa sono conservate opere pittoriche nonché un confessionale in legno intagliato e l'altare maggiore in marmo che risale al 1767. All'interno del Battistero si trova il fonte battesimale, ricavato da una splendida colonna romana rinvenuta nel XVI sec. sotto il pavimento della chiesa.

**Chiesa di San Rocco.** L'edificio, voluto dalla Confraternita dei Disciplinati di San Rocco, occupa l'area in cui anticamente pare vi fosse un forno. I lavori iniziarono nel 1727 e secondo alcuni documenti, venne consacrata nel 1740. Al 1735 risale la zona campanaria. L'esterno, rivestito in pietra, presenta i tipici caratteri settecenteschi. La facciata è ornata da un semplice portale. L'interno, pur in stato di abbandono, rivela le strutture architettoniche. La sala ellissoidale, con asse maggiore parallela all'entrata, è forse la parte più originale ed interessante per le membrature architettoniche, per le proporzioni e per la copertura a cupola.

**Chiesa parrocchiale di San Leonardo.** La costruzione venne iniziata nel 1682 su progetto di un architetto ignoto. La facciata è un interessante esempio del perdurare del gusto rinascimentale in ambienti provinciali del tardo '600. L'interno è a navata unica, fiancheggiata da due pseudonavate costituite da cappelle laterali. In particolare, sul lato destro sono

presenti tre cappelle, di cui la prima contiene una pala d'altare e altre opere pittoriche attribuite a Giancarlo Aliberti, del 1700. L'altare marmoreo della terza cappella è dei fratelli Pelagatta (1775). Nella stessa cappella, in un armadio a vetri del 1725, è custodita la "macchina" processionale della Madonna del Rosario, realizzata nel 1711 dallo scultore astigiano Giovanni Battista Bonzanigo, così come l'altare maggiore. Di particolare interesse è la volta della navata, dipinta da Carlo Gorzio con interventi del De Carvahlo e ultimata nel 1768.

**Chiesa dell'Annunziata.** Commissionata dalla Confraternita dell'Annunziata, una delle più importanti e facoltose del XVIII secolo, fu terminata nel 1731. La facciata, elegante e slanciata, costituisce un pregevole esempio di architettura barocca ispirata ai modelli astigiani. Il portale barocco è incorniciato da stucchi che ne esaltano lo stile maggiormente visibile nella decorazione della "finestra" e dell'affresco che lo sovrastano. Gli interni, con pianta a croce latina rovesciata presentano un ingresso rettangolare, sormontato da una tribuna per l'organo e la cantoria che copre la controfacciata. A lato la statua della Madonna Addolorata che proviene dalla chiesa soppressa di San Giovanni Decollato come l'altare settecentesco del presbiterio. Il Coro, con stalli in legno, è spazioso perché un tempo era consuetudine utilizzarlo dalle Confraternite per le riunioni. Nella parete centrale dell'abside, vi si può ancora ammirare una pala settecentesca dell'Annunziata. L'antica decorazione della chiesa è stata sostituita, agli inizi del secolo, da affreschi del pittore canellese Giovanni Olindo. Il campanile, benché manomesso, risale al periodo medioevale.

**Chiesa di San Giovanni Decollato.** Risale al primo Settecento, in origine sede dei Battuti Neri, è ancora in buone condizioni statiche ma quasi illeggibile per le modifiche apportate. Dalla chiesa proviene l'altare maggiore oggi della chiesa dell'Addolorata e la statua della "Vergine dei sette dolori" anch'essa collocata nella medesima chiesa.

**Chiesa del Sacro Cuore.** Nel 1932 si avviò l'iter per la sua costruzione, laddove sorgeva l'orfanotrofio maschile con la sua cappella, edificato nel 1903 grazie ad un lascito di don Francesco Sacchero. La facciata è caratterizzata da lesene bianche

che spiccano sullo sfondo di mattoni e tripartiscono l'insieme suggerendo le tre navate interne. Un elegante arco in pietra di Vicenza sul quale campeggia la statua del Sacro Cuore benedicente, di Emilio Demetz, dà adito ad un ampio pronao con ingresso principale al centro ed ai lati due porte che immettono in Chiesa per un piccolo atrio a bussola. L'interno è a pianta a croce latina suddivisa in tre navate. La controfacciata è costituita da un'alta tribuna, anch'essa affrescata (Ultima Cena) ed illuminata da un'elevata trifora stilizzata. La navata principale è affrescata con episodi del Vangelo, probabilmente opera del Laiolo. Nella navata destra, così come nella navata sinistra, si trovano tre cappelle rientranti, dalle linee semplici. Il presbiterio, sopraelevato da tre gradini in marmo di Sant'Ambrogio, è coronato in alto da una cupola appoggiata al tamburo ottagonale e illuminata da otto triplici finestre. L'altare maggiore è in marmo. Nell'abside campeggia la statua del Sacro Cuore. Dal transetto sinistro si apre la Sacrestia che comunica con il campanile mozzo e con i due matronei.

**Castello Gancia.** Nato come *castrum* nell'XI secolo, è stato più volte rimaneggiato, soprattutto ad opera della famiglia Scarampi tra il XV e il XVI secolo. Il castello è stato in gran parte smantellato nel 1617 per opera degli spagnoli durante la guerra di successione del Monferrato. L'opera di ricostruzione inizia nel 1626 con il ripristino delle fortificazioni; il castello viene riedificato a partire del 1676 per opera degli ultimi marchesi Scarampi Crivelli, anche se in forme ridotte e con carattere di un palazzotto. Gli interni pare siano stati progettati da Amedeo di Castellamonte. Venne ristrutturato infine nel 1929-30 da Camillo Gancia, con un'attenta ricerca che cercò di conferire al castello lo stile di fine Seicento anche per gli interni. Esternamente furono aggiunte due

ali che rendono più imponente l'edificio. Il castello, così restaurato, domina tuttora l'abitato dall'alto del colle ed è punto di riferimento panoramico e simbolo di Canelli.

**Palazzo Grasso-Stresia** (via Roma). Fatto costruire nella seconda metà del Seicento da Giovanni Battista Grasso, giudice del Marchesato di Canelli nel 1671, poi podestà di Asti fino al 1685. Ha un pregevole portoncino d'ingresso sotto il portico, con lo stemma di famiglia.

**Antica casa comunale** (oggi Scarazzini - piazza A. d'Aosta). Già nel Medioevo sorgeva sulla piazza del Borgo: al pianterreno ospitava il tribunale, al primo piano il Consiglio comunale. Distrutta nel 1617 e ricostruita tra il 1625 e 1627, ha una facciata realizzata nel 1814.

**Palazzo Scarampi, poi Palazzo Osasco** (via XX Settembre). L'antico castello medioevale, esistito fino al 1627, benché ristrutturato, non doveva essere molto confortevole. I feudatari di Canelli, detenevano un ampio palazzo sulla Contrada Maestra del Borgo. Il complesso, benché molto modificato, esiste ancora e mantiene qualche elemento interessante: in particolare il vasto locale del pianterreno (oggi occupato da attività commerciali) di fine '500 inizi '600, a volte su agili colonne tuscaniche.

**Casa Cornaro** (piazza Gioberti). Una delle più belle dimore barocche della piccola nobiltà di provincia. Appartiene ai Cornaro dall'800.

**Il voltone.** Porta d'ingresso del più antico recinto murato (XII sec.) del Borgo, ampliato poi tra il XIII ed il XIV secolo. La struttura conserva ancora le tipologie di una porta-torre romanica. Da qui partiva la via principale di Canelli nell'Alto Medioevo.

**Casa Prato.** Appartenne a Gerolamo Prato, podestà di Canelli tra il 1580 ed il 1610. Conserva gli antichi soffitti "a travi" ed i volumi originari.



## Cenni bibliografici

AA.VV., *Il Piemonte paese per paese* a cura di Italo Salvan, Firenze, 1993.  
CASALIS G., *Dizionario geografico Storico-Statistico-Commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna*, Torino, 1833.

PAVESE M., *Le iscrizioni romane di Canelli*, Asti, 1983.  
DI RICARDONE G., *Canelli e le terre del Moscato nel medioevo*, Asti, 1972.

**Palazzo comunale**  
Via Roma, 37  
Cap 14053  
Tel. 0141 820211  
Fax 0141 820207  
comune@comune.canelli.at.it  
www.comune.canelli.at.it